DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/20795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 20 - Echi spettacoli L. 30 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora una volta le forze fasciste e monarchiche tentano l'assalto alla democrazia sotto la maschera dell'« anticomunismo ».
Il trucco è un po' troppo vecchio, signor luogotenente!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 79 | MERCOLEDI 3 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

IL TRENO FANTASMA

C'è uno strano treno che da tre giorni sta attraversando l'Italia, un treno che non lascia dietro di sé fumo innocente di locomotive, ma fumo d'incendi nei quartieri adiacenti alle stazioni che attraversa, sangue sul selciato dei binari, e un solco di violenza e d'odio. Ufficialmente, porta il nome di treno P.I. della Pontificia Commissione d'Assistenza. Ufficialmente, esso riporta alle proprie case 1.200 nostri fratelli che (se davvero son *tutti* reduci) tornano dai campi di prigionia dove li gettarono — inermi, laceri, affamati, traditi dai loro capi, traditi dall'« alleato » tedesco — Vittorio Emanuele III e Mussolini, gloriosi signori della guerra fascista. Ufficialmente, esso viaggia attraverso l'Italia col consenso del Ministro della Guerra, e con l'ausilio, tramite il Ministero della Guerra, del Ministero dei Trasporti. Ufficialmente, l'unica cosa strana da segnalare è il fatto che dell'esistenza del treno P. I., fino a ieri, fossero completamente all'oscuro sia il Ministero della Assistenza post-bellica, sia il Ministero degli Interni, occhio e cervello dello Stato. Ma, a quanto sembra, è abitudine della Pontificia Commissione d'Assistenza, limitare il più possibile i suoi rapporti con le autorità italiane a quelle cosiddette supreme che sono tuttavia allogate in Quirinale e a certi uffici del Ministero della Guerra, che col Quirinale hanno legami un po' più stretti di quelli d'affacciarsi entrambi in via XX Settembre.

Ufficialmente, dunque, a parte quest'ultimo curioso particolare, niente ci sarebbe da dire sul treno P. I della Pontificia Commissione d'Assistenza. In pratica, purtroppo, le cose stanno invece un po' diversamente. Questo strano treno è infatti, da tre giorni, protagonista d'una serie di avventure, che sembrano ricalcate di peso sui calendari del '19, del '20 e del '24, quando le squadre d'azione fasciste, ben equipaggiate di bombe e di manganelli, andavano a dare l'assalto sui camion degli industriali, al grido di «Viva Mussolini» e «Me ne frego», alle sedi delle organizzazioni democratiche dei lavoratori italiani, e ne assassinavano i dirigenti e i militanti. Nell'anno di grazia 1946, a quanto sembra, i nuovi gruppi d'azione fascisti vanno invece all'assalto degli stessi obbiettivi nascosti nel treno P. I. della Pontificia Commissione d'Assistenza, pur sempre armati di mazze ferrate e di pugnali, ma al nuovo grido di «Viva il luogotenente», «Viva Casa Savoia».

I fatti stanno così. A Milano, a Pisa, a Firenze, a Roma, a Napoli lo *stesso* gruppo di facinorosi, che viaggiava da tre giorni sullo *stesso* treno, *armato di mazze ferrate e di pugnali*, e che ad ogni stazione è «appoggiato» da provocatori monarchici locali (ora in divisa di ufficiali e sottufficiali della «Folgore», come a Firenze, ora in veste di teppisti, come a Napoli) ha dovunque tentato, e a Firenze e a Napoli c'è riuscito, di abbandonarsi agli *stessi* gesti di violenza e di sopraffazione.

La cronaca degli avvenimenti di Napoli è così eloquente, che si commenta da sè. Forse è utile sottolineare che non certo a caso la provocazione organizzata attraverso l'Italia, con una tecnica tempestiva e simultanea, ha assunto le proporzioni di maggior rilievo proprio a Napoli, dove, da un anno ormai, dalla villa regale di Posillipo, rivoli d'oro vanno a concimare tutto un groviglio di associazioni cosiddette «patriottiche» che dovrebbero, oggi e per il futuro, costituire il nerbo del neo-squadrismo monarchico del Mezzogiorno. Come non certo a caso, *attendendo l'arrivo del treno della provocazione*, anche a Bari i provocatori monarchici e qualunquisti hanno sobillato gruppi di reduci a manifestazioni inconsulte, che si sono concluse, ieri sera, con l'assalto a un mulino e l'incendio di una cooperativa democ-cristiana.

I fatti parlano chiaro. Parlano così chiaro che sarebbe nostra ingenuità attribuire ad ingenuità altrui l'interpretazione data a codesti episodi da certa stampa cosiddetta indipendente e, purtroppo, anche da alcuni giornali che si presentano come organi di partiti democratici. Qui, com'è evidente, la *spontanea* esasperazione di ex prigionieri in Russia «che non sopportano la vista del rosso» (!) non c'entra per niente. Qui c'entra la paura del 2 giugno della monarchia moribonda che tenta di mettersi sulla strada della provocazione aperta, a mano armata, disposta a tutte le avventure. Qui c'entra uno sforzo organizzato delle residue forze fasciste, che si gettano spudoratamente sul sentiero di guerra della provocazione squadristica, dell'assalto alle sedi dei partiti democratici, degli incendi delle Camere del Lavoro, della violenza e dell'assassinio.

Il fantasma che il treno P. I. della Pontificia Commissione di Assistenza ha fatto apparire a Milano a Firenze a Napoli è il fantasma del fascismo e della monarchia fascista, cui le elezioni amministrative, svoltesi per più domeniche, nell'ordine e nella legalità, hanno cominciato a scavare la fossa e che, nell'ordine e nella legalità, saranno liberamente seppellite, sotto milioni di schede, il 2 giugno.

L'ordine la libertà la disciplina democratiche sono oggi, per le forze reazionarie monarchiche e fasciste, il grande nemico. Il tentativo di gettare il Paese, prima della data fatale del 2 giugno, nel disordine e nell'illegalità costituisce oggi la loro ultima speranza, la loro ultima manovra.

Spetta alle forze democratiche, alle forze antifasciste che, con uno sforzo unitario, hanno fino ad oggi saputo difendere il Paese dall'illegalità e dal disordine, sventare quest'ultima manovra, respingendo e soffocando con uno sforzo unitario questi equivoci tentativi di provocazione. Noi democratici e antifascisti abbiamo con noi, in quest'opera, tutto il popolo, che sa di avere nelle sue mani, con la scheda elettorale, un'arma più efficace del mitra.

IL TRENO DEI PROVOCATORI NEL MEZZOGIORNO

Sciopero generale a Napoli in risposta ad aggressioni fasciste

Presunti reduci, guidati dai « lazzari del re », assaltano sedi del P. C. e del P. S. - Il ritratto di Umberto alla testa delle squadre d'azione - Un'imponente manifestazione di protesta dinanzi alla Prefettura - Le richieste dei democratici accolte

NAPOLI, 2. — La provocazione in grande stile, organizzata dalle squadre monarchiche intorno al non meglio identificato treno di presunti reduci dall'U.R.S.S., dopo gli incidenti di Milano, le aggressioni di Firenze e il fallito tentativo di Roma, è esplosa ieri a Napoli in altre gravissime manifestazioni di violenza contro le organizzazioni dei lavoratori.

Il treno della provocazione è giunto alla stazione di Napoli alle 9 di stamane, proveniente da Roma. Erano ad attenderlo gruppi della malavita monarchica locale, capeggiati da noti teppisti quali « Ciccio l'Acquaiolo ».

Dalle vetture sono scese squadre di presunti reduci armati, i quali nonostante l'opposizione dei ferrovieri e senza che i carabinieri presenti muovessero un dito, riuscivano a uscire dalla stazione in città. Guidati dalla teppaglia monarchica, con ritratti di Umberto di Savoia in testa, essi si sono indirizzati subito verso la sezione comunista di S. Lorenzo in Vicaria. La sede del nostro partito veniva devastata ed incendiata; i pochi compagni presenti nella sezione venivano minacciati con pugnali, pistole e bombe a mano. La polizia locale non interveniva per nulla; anzi il Commissario di P.S. di S. Lorenzo aveva cura di tagliar la corda ed assentarsi dal Commissariato per ben tre ore. Successivamente le bande fasciste, sempre guidate dai caporioni monarchici, assalivano e devastavano la sezione comunista Stella e la sede del circolo socialista di Mercato in Via Nola. Anche questa volta la forza pubblica si guardava bene dall'intervenire. Altre sedi di partiti politici e la stessa Camera del Lavoro venivano minacciate dalla teppaglia monarchica.

Appena però si è sparsa per la città e nelle fabbriche la notizia dei gravi atti di violenza, gli operai sospendevano immediatamente il lavoro e uscivano dalle fabbriche per difendere le sedi delle loro organizzazioni e ristabilire l'ordine così gravemente turbato dalle bande monarchiche.

Avvenivano alcuni scontri tra gruppi di operai e squadre monarchico-fasciste. La polizia, che stavolta interveniva, si preoccupava di fermare e metter dentro solo alcuni operai.

La Camera del Lavoro proclamava a mezzogiorno lo sciopero generale di protesta, a cui aderiva compatta tutta la massa lavoratrice napoletana. Anche dalla provincia affluivano in città, all'appello della Camera del Lavoro, maestranze e cittadini. Dal piazzale della stazione partiva nelle prime ore del pomeriggio un imponente corteo, con alla testa i dirigenti della Camera del Lavoro, della Federazione Socialista e della Federazione Comunista: i manifestanti si indirizzavano verso il palazzo della Prefettura. Lungo tutto il percorso la folla applaudiva ai lavoratori, che scendevano nelle vie a tutela della libertà democratica. I negozi che avevano abbassato le saracinesce per paura delle violenze monarchiche, mano a mano che passava il corteo popolare, le rialzavano.

Giunta dinanzi alla Prefettura la massa dei dimostranti (circa 10.000 persone) inviava una delegazione a conferire con le autorità che già si trovavano riunite con il C.L.N. napoletano. Il compagno Mancini dichiarava nella riunione che già da una settimana egli aveva informato le autorità di una provocazione armata che i fascisti monarchici venivano preparando; il compagno Palermo forniva altri elementi per l'identificazione dei responsabili. Il compagno Sereni, a nome dei lavoratori napoletani chiedeva al Prefetto l'immediata chiusura delle sedi delle associazioni para-militari monarchiche che sotto la maschera di cosidette « associazioni patriottiche » infestano la nostra città, il rilascio immediato dei compagni che la polizia aveva fermato mentre difendevano le nostre sedi dall'attacco squadrista, e una pronta inchiesta sul comportamento dei dirigenti le forze di polizia, in particolare del Commissario di S. Lorenzo. Le richieste venivano accolte e il compagno Sereni ne dava l'annuncio dal balcone della Prefettura alla folla.

L'indignazione nella città contro l'inqualificabile aggressione è tuttora vivissima. Il treno dei provocatori è ripartito per Bari senza che le autorità abbiano ancora provveduto a fermarlo. Fino al momento in cui scriviamo non è stato possibile accertare la provenienza e la data di partenza del treno e chi sono i presunti reduci. Secondo una notizia « Orbis » di alcuni giorni fa si tratterebbe di 1.200 ex-prigionieri di cui solo un centinaio dell'Armir: gli altri sarebbero provenienti dalla Germania e dalla Polonia. Sarebbe interessante sapere a che titolo essi si trovavano nei campi da cui furono liberati, da chi hanno ricevuto le armi di cui erano abbondantemente forniti e quanti provocatori hanno potuto inserirsi tra essi. Il Ministero degli Interni e quello della Assistenza Post-Bellica dichiarano di non avere il controllo e la responsabilità di questi treni di prigionieri, che sarebbero di competenza, invece, del Ministero della Guerra. E, certo che i treni si formano tutti nella stazione di Pescantina, un centro di cui il Ministero della Guerra avrebbe demandato il controllo, e l'organizzazione alla Pontificia Commissione di Assistenza.

TRAVAGLIO IN SENO ALLA CONCENTRAZIONE MODERATA

Levata di scudi dei demolavoristi contro il manifesto di Croce

La pubblicazione del manifesto redatto da Benedetto Croce, pubblicazione avvenuta malgrado il parere contrario del partito democratico del lavoro, ha sollevato nella giornata di ieri le vivaci critiche dei demolavoristi. Critiche che andavano sia alla forma, per la patente violazione del galateo politico e delle « regole del giuoco » fatte dai liberali, sia alla sostanza del manifesto, che era bollato di eccessivo conservatorismo, inefficace, secondo i demolavoristi, per la politica di democrazia moderata che dovrebbe essere la piattaforma della nuova concentrazione.

La pubblicazione sarebbe avvenuta, secondo quanto si dichiarava ieri, all'insaputa dello stesso Bonomi.

Ieri alle 19 si sono riuniti, a piazza Augusto Imperatore, nella sede del partito, il gruppo consultori e la direzione della Democrazia del lavoro. La riunione è stata particolarmente agitata, ma il marchese Bassano, segretario generale del partito, ha alla fine comunicato alla stampa che la direzione demolavorista aveva ratificato il suo operato ed aveva approvato il manifesto Croce. Altri membri della direzione hanno invece dichiarato che nessuna votazione ha avuto luogo tanto sulla ratifica quanto sull'approvazione del manifesto. Anzi, si aggiungeva, una votazione era stata chiesta ma da parte di qualcuno si era trovato il modo di impedirla. La direzione demolavorista ha poi deciso di procedere alla pubblicazione anche del manifesto elaborato da Bonomi. Tale pubblicazione dovrebbe avvenire possibilmente con l'approvazione anche dei liberali e a questo scopo una riunione tra il marchese Bassano e l'avv. Cassandro avrà luogo oggi.

Subito dopo la riunione della direzione demolavorista si sono riuniti i rappresentanti dell'ala sinistra del partito. Erano presenti Molè, Cevolotto, Paresce, Quagliata, Lordi, Della Torre e Preziosi. La riunione è stata particolarmente vivace e i dirigenti della sinistra demolaburista hanno rimproverato a Molè di avere accettato di far parte della concentrazione Bonomi e di diventarne uno degli esponenti nella lista nazionale.

L'atteggiamento dei demolaburisti di sinistra, unito a quello dei demolaburisti siciliani Guarino Amelle, Giuffrida, Saitta, Paresce, Quagliata, i quali hanno rifiutato di bloccare con i liberali siciliani, minaccia di procurare vari grattacapi ai « quattro » preoccupati di frenare inoltre la corsa alla lista nazionale di tutti i liberali e demolavoristi, quali Cattani, Brosio, Libonati, Pannunzio, Ruini, Cassandro, senza un collegio proprio.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'ordine, la disciplina e la libertà nella lotta elettorale

La Segreteria del Partito comunista italiano si è riunita per un esame della situazione quale si presenta dopo le prime quattro domeniche di consultazione elettorale. La Segreteria ha constatato che i risultati ottenuti dalle liste di unità con i socialisti, dalle liste del partito e dalle altre liste repubblicane e democratiche sono superiori alle aspettative e dimostrano come il popolo italiano sappia far prevalere sui piani della reazione la sua volontà di profondo rinnovamento politico del Paese.

La Segreteria, constatata la grande prova di maturità democratica data dal popolo in questa prima lotta elettorale, ha preso in esame alcuni casi denunciati da organizzazioni del partito ed altri, denunciati da altri partiti, di intolleranza nella propaganda elettorale e di violenza ai danni dell'una o dell'altra parte. Il Partito comunista condanna nel modo più deciso l'intolleranza e la violenza da qualsiasi parte e ai danni di chiunque vengano esercitate. Essa condanna pure nel modo più reciso il ricorso alla calunnia e alla diffamazione che viene fatto da elementi irresponsabili e che deliberatamente tende ad avvelenare la lotta politica e ad esasperare gli animi.

Le organizzazioni del partito sono invitate, in conformità con le istruzioni precedentemente ricevute, a prendere tutte le misure necessarie allo scopo di evitare ogni episodio d'intolleranza e di violenza ed a condurre la campagna elettorale in modo che faciliti lo svolgersi pacifico della campagna stessa e delle elezioni. Soltanto i nemici della democrazia e della libertà sono interessati a colpire i militanti e le organizzazioni del nostro partito, a provocare violenze e disordini per impedire che si arrivi, come si deve arrivare, alla grande consultazione popolare del 2 giugno per le elezioni dell'assemblea costituente e per la definitiva condanna della monarchia.

In particolare, la Segreteria del Partito consiglia alle organizzazioni locali di rendere dieci e cento volte più intensa la propaganda individuale e per gruppi per spiegare a tutti gli strati della popolazione la posizione del nostro Partito e conquistare la loro adesione al nostro programma. Questa forma diffusa e differenziata di penetrazione del popolo della nostra parola può infatti dare risultati superiori anche a quelli dei più riusciti comizi di massa.

La Segreteria del Partito chiede al Governo di prendere misure energiche per reprimere gli atti di banditismo fascista come quelli commessi negli ultimi giorni a Firenze ed a Napoli, da elementi che non hanno ancora rinunciato ai metodi fascisti.

Il Partito Comunista addita questi atti a tutta la popolazione come una nuova prova della necessità che tutte le forze della democrazia siano strettamente unite ed assieme facciano argine per impedire che sotto il pretesto di assurde campagne «anticomuniste» risorga in Italia il banditismo fascista, vergogna e rovina del nostro Paese.

Le organizzazioni del Partito sono invitate, in tutti i casi in cui atti simili avvengono, ad organizzare la protesta comune di tutti i partiti democratici in difesa della civiltà e del buon nome italiano e ad esigere contro i residui fascisti l'intervento energico delle autorità dello Stato.

Comunicato della Segreteria del P.C.I.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in riunione plenaria in Roma il giorno 9 aprile.

I RISULTATI ELETTORALI DI DOMENICA PER 813 CENTRI

Le sinistre vittoriose in 415 comuni

Il blocco democristiano in maggioranza in 277 località - 54 comuni alle destre
Grande maggioranza socialcomunista nelle province di Pavia, Mantova, Milano

In base ai dati comunicati fino alle 24 di ieri dall'ufficio elettorale del Ministero degli Interni risulta che su 813 comuni, 415 sono andati alle sinistre, 277 al blocco democristiano, 54 alle destre e gruppi vari, 67 agli indipendenti. Tali risultati confermano la prevalenza sino ad ora delle sinistre non solamente sul blocco democristiano, ma sul totale complessivo dei comuni conquistati dalla Democrazia Cristiana, dalle concentrazioni di centro e di destra.

I risultati comunicati ieri hanno offerto ormai un quadro abbastanza completo per tutta la regione Lombarda. Le provincie di Milano Pavia e Mantova si può dire che hanno mostrato un netto e generale orientamento per le sinistre, dando la vittoria nella grande maggioranza al Blocco social-comunista. Più contrastate le votazioni in provincia di Como, Cremona, Varese e Sondrio. Bergamo e Brescia sembrano invece far blocco con il Veneto che ha dato ancora una volta, come si sa, una netta prevalenza alla Democrazia Cristiana, se si fa eccezione per i primi risultati di Rovigo quasi tutti favorevoli ai socialcomunisti.

I risultati in 381 Comuni

PROVINCIA DI AGRIGENTO
Agrigento: D. C. 8.037, demol. 2.221, lib. 1.660, com. 1.109, soc. 1.006, U. Q. 565, cooperativisti 130.
Burgio: magg. soc.-com.; S. Giovanni Gemini: magg. D. C.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Balzola, Terruggia: magg. soc.-com.; Alluvioni Cambio: magg. D. C.; Camagna: magg. sinistre; Ottiglio, Frassinello: magg. D. C.; Ponzano Monferrato: magg. ind.; Alpiano Natta: magg. D. C. e ind.; Cuccaro Monferrato: magg. D. C.; Altavilla, S. Salvatore, Camino: magg. soc.-com.; Cereseto: magg. ind.; Fedizzano: magg. D. C.; Masio: magg. soc.-com.; Mirabello Monferrato: magg. D. C.; Mombello Monferrato: magg. sinistre; Pecetto di Valenza: magg. com.;

PROVINCIA DI ANCONA
Castel Fidardo: magg. repub.; Filottrano: magg. Sinistre

PROVINCIA DI AQUILA
Gagliano Aterno: magg. ind.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
Monte Ortone: magg. ind.; Arquata del Tronto, Force, Monte Rubiano: magg. D. C.

PROVINCIA DI ASTI
Cinaglio, Montafia: magg. contadini; S. Paolo Solbrito: magg. ind. Antignano: magg. contadini; Scurzolengo, Rocca d'Arazzo: maggioranza com.; Guttigliera d'Asti: magg. D. C.

PROVINCIA DI AVELLINO
Rocca S. Felice: magg. ind., lib. e destre, Calabricco: magg. combattenti; Guardia Lombarda: magg. demol.; S. Angelo all'Esca: maggioranza lib.
Andretta: magg. D. C.; Conza della Campania: magg. lib.

PROVINCIA DI BRINDISI
Torchiarolo: magg. D. C. comb. e reduci.

PROVINCIA DI CATANZARO
Palermiti, Belvedere Spinella, Decollatura: magg. D. C.; Motta S. Lucia, Scandale: magg. ind.; San Mauro Marchesato: magg. comb.;

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

RISULTATI ELETTORALI IN 18 CAPOLUOGHI

	Comunisti	Socialisti	D. C.	Altri partiti
AGRIGENTO	1.160	1.066	8.037	4.576
BRESCIA	16.000	17.000	30.000	
COMO	4.267	15.559	16.693	4.095
FERRARA	23.052	14.584	10.384	2.548
FORLI'	20.045		6.479	15.722 (15.317 Repub.)
IMPERIA	6.680	3.006	6.426	
MODENA	23.018	8.574	12.086	1.053
PESARO	10.132	4.783	7.699	3.379
PESCARA	3.100	6.300	6.500	3.200
PIACENZA	12.668	12.337	11.400	
PISA	15.889	5.241	11.489	5.526
POTENZA	678	3.255	4.134	3.448
REGGIO EMILIA	26.534	18.696	14.054	1.525
SASSARI	1.300		3.409	2.124
SIRACUSA	2.681	6.285	5.414	3.733
TERNI	16.749	8.030	6.915	6.217
TREVISO	5.211	5.043	12.373	4.235
VERONA	15.831	39.516	38.846	7.178
TOTALI	184.650	160.218	202.129	73.359
(socialcomunisti)	21.345			

MA COME SPIEGA BEVIN LA PRESENZA DELLA RAF IN PERSIA?

Aerei britannici constatano l'evacuazione sovietica della Persia

TEHERAN, 2. — Le ultime notizie dall'Iran indicano che le truppe sovietiche continuano a ritirarsi dal paese. Osservatori aerei britannici che hanno effettuato una ricognizione sulle zone dell'Iran settentrionale, hanno rivelato che le colonne motorizzate e le artiglierie russe che stanno evacuando Kazvin si avviano in direzione nord, verso il porto di Pahlevi sul Mar Caspio.

Intanto il gabinetto iraniano sta tenendo una serie di sedute straordinarie segrete, per decidere la risposta al questionario formulato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Sebbene il centro dell'interesse della questione russo-persiana si sia spostata da New York a Teheran, una febbrile attività politica si sta svolgendo negli ambienti ufficiali americani in vista della prossima seduta del Consiglio di Sicurezza. Il Ministro degli esteri Byrnes ha fatto ritorno oggi a New York proveniente da Washington dove ha conferito per un'ora col Presidente Truman sulla questione persiana.

A Mosca la nota rivista sovietica « Tempi Nuovi » dedica un articolo del suo ultimo numero alla questione persiana affermando che « i veri patrioti dell'Iran si stanno rendendo finalmente conto che il loro paese non è altro che una pedina nel vasto e compicato gioco di interessi inglesi ed americani ».

« Tempi Nuovi » accusa inoltre gli ambienti nazionalisti persiani di mirare a ricostituire la « grande Persia della antichità cercando di includere dentro i suoi confini l'intero Golfo Persico, le repubbliche Sovietiche dell'Asia Centrale e persino l'Azerbajan sovietico ». A riprova di queste aspirazioni nazionalistiche iraniane la rivista cita un articolo del giornale di Teheran « Mikhan » secondo cui il Golfo Persico dovrebbe diventare di nuovo una specie di lago persiano e l'Iran dovrebbe reincorporare le 17 città e distretti del Caucaso, come Bokhara, Samarkanda, Tashkent ed Ashkabad.

Oltre a queste manifestazioni imperialistiche persiane la rivista russa cita taluns testimonianze emerse durante il processo di Norimberga secondo cui esisteva un piano di aggressione vera e propria dal sud verso le provincie asiatiche dell'URSS da parte della Turchia e della Persia.

« Alla luce di tutti questi avvenimenti, scrive « Tempi Nuovi », l'URSS desidera premunirsi da ogni sorpresa su ogni punto dei suoi confini cercando garanzie di pace lungo tutte le strade che si avvicinano ai territori sovietici. Questo è perfettamente comprensibile e giusto ».

Dopo aver solennemente affermato che la posizione della Russia nelle questioni internazionali è soltanto ispirata dall'interesse di una pacifica costruzione della sicurezza per sè stessa, la rivista conclude lamentando che altrove « egoistici interessi di ristrette classi » determinano situazioni politiche assolutamente diverse ed in contrasto con la stabilità della pace mondiale ».

Gli Stati Uniti riconoscono Peron

WASHINGTON, 2. — All'indomani dell'annuncio che il governo britannico riconosceva il regime di Peron, il Segretario di Stato, Byrnes, ha annunciato che il governo degli Stati Uniti invierà presto un ambasciatore in Argentina per coprire la sede rimasta vacante.

SI PREPARA IL RICHIAMO DELL'E FASCISTA DALL'INGHILTERRA

Laboriosi negoziati dei monarchici per formare il nuovo governo greco

ATENE, 2. — Il reggente greco, Damaskinos, ha ricevuto stamane ufficialmente quattro membri dell'esecutivo del Partito populista, invitandoli ad iniziare le consultazioni con gli esponenti degli altri partiti al fine di costituire il nuovo governo.

I primi approcci compiuti dai monarchici per legare al loro programma di governo altri partiti e noti uomini politici sono però falliti. Sofulis e Papandreu infatti hanno senz'altro escluso la loro partecipazione ad un gabinetto di coalizione con i populisti; Venizelos invece non si è ancora pronunciato al riguardo.

E' dubbio che anche da parte dei nazionalisti possa esservi una adesione alla manovra dei monarchici, che tende in modo evidente a fare addossare la responsabilità di governo ad altri e mira nello stesso tempo ad evitare che i partiti di centro scivolino per ragioni parlamentari in seno all'opposizione extra parlamentare, rappresentata dall'EAM.

Uno dei primi atti che promuoverà il governo dei populisti — stando alle dichiarazioni del capo di questo partito, Tsaldaris, — sarà quello di indire al più presto un plebiscito sulla questione del ritorno di re Giorgio.

Intanto l'EAM ha pubblicato una dichiarazione nella quale afferma fra l'altro che « in vista del successo dell'astensionismo, la formazione di un governo da parte della frazione monarchica è inammissibile. Tale governo costituirebbe una provocazione per il popolo greco ».

Infatti « il ricatto elettorale di Bevin » non ha dato i successi che questi si riprometteva. L'astensionismo è stato forte in ogni zona: in molte regioni esso supera il 50 per cento.

Cominciano intanto a pervenire le prime testimonianze della maniera in cui si sono svolte le elezioni domenica scorsa. Un corrispondente della « Tass » scrive che le elezioni in Grecia si sono svolte in « un'atmosfera di vero terrore », e che tutta la polizia e le guardie nazionali sono state mobilitate per mantenere l'ordine. Il giornale così continua: « Ad Atene e al Pireo, senza parlare di ciò che è accaduto nelle provincie, si sono avuto vari casi in cui gli elettori sono stati trascinati per forza alle urne. Nel giudicare i risultati delle elezioni, va tenuto presente che nella attuale situazione l'astensione dal voto è stata impossibile perchè gli appartenenti ai partiti di destra avevano preventivamente dichiarato che tutti coloro che non avrebbero votato sarebbero stati considerati come « comunisti pericolosi ». Coloro che hanno deciso di boicottare le elezioni hanno rischiato non soltanto il loro impiego, ma in certi casi la loro stessa vita ».

Alberto Giannini spia dell'Ovra

L'assegno mensile - Notizie da Parigi - 15 mila franchi per la provocazione - Devozione al "caro duce,,

Alle ore 12 di ieri mattina è uscito a Roma, fra gran clamore di strilloni, il primo e speriamo unico numero del Merlo giallo, settimanale « disintegratore del malcostume politico » diretto da Alberto Giannini. Alla 14 il giornale era sequestrato. Il sottosegretario Arpesani, da noi interrogato in proposito, ha dichiarato che Il Merlo non aveva avuto il regolare permesso d'uscita e che quindi, a parte ogni legittima considerazione sulla personalità del suo direttore, se ne era ordinato il sequestro.

La personalità di colui che chiameremo Giannini II è ben nota. Si tratta di una spia politica per anni regolarmente iscritta sui registri della polizia accanto all'indicazione di L. 3.000, somma dell'assegno mensile da lui percepito.

Nel suo nuovo giornale, Giannini II annunciava la prossima pubblicazione di un suo « romanzo politico » dal titolo quanto mai appropriato di « Io, spia dell'Ovra! ». Il libro sarebbe composto di sensazionali e compromettenti documenti. Poichè con ogni probabilità la legittima attesa del pubblico per tali rivelazioni andrà delusa, crediamo di far cosa grata a tutti anticipando noi qualche documento. Naturalmente abbiamo scelto con cura e pubblichiamo proprio quelli che Giannini II non avrebbe mai pubblicato.

Cominciamo dalla storia dell'assegno mensile. Quali drammi si scoprono! Anche la vita di una spia ha i suoi lati antipatici. Giannini II abitava allora a Roma, in via Panaro 3, telefono 880-480. Si era verso la metà dell'agosto 1943 e l'Ovra era ancora tutta in piedi. Ecco quanto scrive la spia Giannini al comm. Leto, suo capo, che tra parentesi, è stato recentemente scarcerato:

Caro Leto,

questo mese non ho ricevuto l'assegno di tremila lire.

Vi sarò molto grato se vorrete, con la vostra consueta cortesia, interessarvi della cosa, affinchè io sappia se posso ancora contare su tale sussidio per i miei pesanti bisogni familiari. Certo la mia situazione, nel caso di una sua sospensione, diventerebbe molto imbarazzante essendo limitati e insufficienti i miei guadagni e perdurando una situazione di stampa che non mi consente di riprendere — come sarebbe mio vivissimo desiderio — la mia libera attività di giornalista.

Scusatemi, caro Leto, e credetemi sempre vostro devoto ed affezionato amico

f.to Alberto Giannini

Triste vita! I tempi perchè la spia potesse riprendere, come sarà sotto i tedeschi, la sua libera attività di giornalista non erano ancora venuti! Ed erano passati i bei tempi quando le cifre avevano quattro zeri! –

Ci sono due documenti interessanti, a questo proposito. Nel primo Livio Bini, uno dei principali agenti dell'Ovra in Francia, scrive ai capi del servizio che Giannini II, il quale già riceve un assegno mensile di 50 mila franchi francesi per le spese di stampa del Merlo, prima edizione parigina e provocatoria del settimanale sequestrato ieri, e uno di 25 mila per sè e per gli altri redattori, essendo stato espulso come spia fascista dalla Francia, chiede insieme al Lorenzi una sovvenzione di 4000 belgas (circa 13 mila lire) per le spese di trasferimento. La lettera è del settembre 1938. L'altro documento — che dovette essere emesso nel '40 — consta di un mandato di pagamento indirizzato al cassiere del Ministero degli Interni col quale si ordina per disposizione del capo della polizia di pagare a Giannini la somma di duemila lire.

Evidentemente la lettera inviata da Giannini II a Mussolini in data 15 dicembre 1940 aveva fatto il suo effetto.

Lettera interessante, che comincia:

Caro Duce, non pensiate che sia per assumere un tono confidenziale che Vi dico « Caro Duce »; è soltanto per sintetizzare in una parola i sentimenti di rispetto, di devozione e di affetto che nutro per Voi e che desidero confermarVi in quest'ora grave » e che continua dichiarando di essere stato purtroppo scartato quale volontario di guerra. « Con questi sentimenti e con questi intendimenti, Vi chiedo, Duce, un posto nei ranghi... Avanti con Voi e per la vita!

F.to Alberto Giannini ».

Un posto nei ranghi! Ma un posto di primo piano a Giannini! Come si può rifiutare qualche cosa a l'uomo che per anni ha inviato da Parigi a Roma i più ampi e favorevoli rapporti sui suoi compagni di esilio?

La serie di questi rapporti è lunga. Eccone uno dell'agosto '39.

« I soli che lavorino attivamente per il momento sono i comunisti ». Un altro: « In quanto all'iniziativa dei repubblicani, d'accordo con Campolonghi, di un convegno al Varo di ufficiali e sottufficiali italiani per preparare i quadri dell'... esercito antifascista pare assicurato un fiasco ». Ancora: « Miglioli, attraverso il canale dell'I A I, lancia il primo numero di una rivista « Sillons », il nome di Miglioli non appare, ma egli sta dietro le quinte ».

Poi rapporti su Amedeo (Modigliani?) e Rondani, su Nenni, su Giustizia e Libertà, sul Nuovo Avanti, sull'Unione Popolare, sulla Lega dei Diritti dell'Uomo. Tutto ciò è indirizzato da Giannini II direttamente a Mussolini.

Quest'uomo, invece di essere in galera, fa oggi un giornale che è stato sequestrato dal sottosegretario Arpesani perchè uscito senza permesso.

Quasi vien legittimo domandarsi se sia possibile che un tipo come Alberto Giannini non conoscesse il rischio di sequestro cui andava incontro facendo pubblicare il suo foglio senza permesso. In tal caso il buon ministro Arpesani, e per lui la democrazia, sarebbe stata tranquillamente presa in giro con una manovretta di tipo provocatorio perfettamente intonata al personaggio: il sequestro secondo i calcoli di Giannini II avrebbe dovuto fare della pubblicità al Merlo, come già la fece all'Uomo Qualunque. Giannini II, forse sicuro di poter avere il permesso si deve essere ispirato all'esempio di Giannini I, provocando il sequestro del proprio foglio. Il rimedio per reagire a questa vergogna c'è e chiediamo che sia applicato contro la spia Giannini.

Spaventoso maremoto sull'Oceano Pacifico

NEW YORK, 2. — Migliaia di persone sono rimaste senza tetto in seguito allo spaventoso uragano abbattutosi ieri sulle Hawai. Una gigantesca ondata, che saliva ad una velocità variabile dai 640 agli 800 Km. orari, ha sommerso gran parte delle abitazioni della costa sorprendone via altre nell'entroterra. Si calcola che 300 persone abbiano perduto la vita, per la maggior parte ad Hilo, sulla costa orientale, principale città delle isole.

Gli studiosi concordano nel ritenere che l'uragano sia stato causato dal maremoto, di cui è stata data notizia, che ha avuto il suo epicentro nel Pacifico settentrionale.

Non si ha notizia di danni alle navi che si trovavano in mare. Minori danni sono stati provocati dal maremoto sulle coste della California e dell'Alaska.

VITA DELLE PROVINCE

QUARTA GIORNATA ELETTORALE

I risultati in 381 Comuni

(Continuazione dalla 1. pagina)

Staletti: magg. D. C.; Carnopoli: S. Severina: magg. D. C. e U. Q.

PROVINCIA DI CHIETI
Bucchianico: magg. D. C.; Fara Filiorumpetri: magg. lib.

PROVINCIA DI COMO
Como: D. C 16.693, soc. 15.559, lib. 3.004, az. e repub. 1.041.
Ello: magg. D. C. e lib.; Nurago Marinone, Bazzio, Solbiate: maggioranza D. C.; Pasturo: magg. ind; Arnone di Brianza, Oggione, Oltrona: magg. D. C.; Sirone: magg. soc.-com.; Appiano Gentile: magg D. C; Lomazzo: magg. soc.-com.; Guanzate, Civate: maggioranza D. C.

PROVINCIA DI COSENZA
Lappano, Abrigliano: magg. D. C.; Bianchi: magg. com.; Mangone: magg. ind; Pietrafitta: maggioranza com; Pedace, Rovito: maggioranza soc.-com.; S. Vincenzo la Costa: magg. D. C.; Belmonte Calabro: magg. lib. D. C. e demol; Serra Pedace: magg. sinistre; Casale Bruzzio: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI CREMONA
Bolongo, Ricengo: magg. D C.; Castel Visconti: magg. soc.-com.; Vaiano, Izzano: magg. D. C; Voltido, Ticcengo: magg. soc.-com; Serniano, Camisano, Casale Cremasco: magg. D. C.; Umignano sul Naviglio: magg. soc.-com.
Gombino: magg. D. C.; Castel Vidone: magg. soc-com.; Ripalta Cremasca: magg. D. C.

PROVINCIA DI CUNEO
Cornegliano d'Alba: magg. contadini; Mombasilio: magg. ind.; Castiglione Pinella: magg. contadini.
Gorzengo, Monforte d'Alba, Verzuolo: magg. D. C.; Costiglione Saluzzo: magg. soc.; Serralunga d'Alba: magg. reduci; Benasca: magg. soc-om; Cortemiglia: maggioranza ind.; Mella, Manta: maggioranza fronte democratico del lavoro: Frassino: magg. ind; Nelva, Ceresole Alba: magg. contadini; Cavalier Leone: magg. D. C.; Rovurento: magg. lib.; Murazzano: magg. D. C. e contadini; Morozzo: magg. ind.

PROVINCIA DI ENNA
Sperlinga: magg. ind.

PROVINCIA DI FOGGIA
Vico Garganico: magg. destre; Dischitella: magg. sinistre.

PROVINCIA DI FORLI'
Portico di S. Benedetto: magg. D.

PROVINCIA DI FROSINONE
Pofi, Strangolagalli: magg. D. C.; Terelle: magg. ind.; Arpino: maggioranza D. C. reduci e U. Q.; Acquino: magg. D. C. lib. e P.D.I.;

PROVINCIA DI GENOVA
Arenzano, Lumarzo, Avenio, Cocorno: magg. D. C.
Leidi: magg. D. C.

PROVINCIA DI GROSSETO
Isola del Giglio: magg. lib.; Seggiano: magg. D. C. e repub.
Castel del Piano: magg. sinistre.

PROVINCIA DI IMPERIA
Chiusanico: magg. D. C.; Ponte d'Assio: magg sinistre; Cesio: magg. D. C.

PROVINCIA DI LA SPEZIA
Castelnuovo di Magra: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI LECCE
Calimera: magg. D. C. demol. e lib.; Cavallino: magg. soc.-com. e D. C.

PROVINCIA DI LUCCA
Borgo Mozzano, Campreiano: maggioranza D. C.; Capandoli: D. C. 12.011, soc.-com. 5.771, az. e demol. 1.784, repub. 2.719, lib. 822; Minucciano: magg. lista locale; S. Romano: magg. D. C e lib.; Vaglisotto: magg. D. C.

PROVINCIA DI MACERATA
Serravalle del Chienti, Pieve Bovignana, Monte Cavallo: magg. D. C.; Muccia: magg. blocco unità popolare.

PROVINCIA DI MANTOVA
Guidizzolo, Medole, Bigarella, Goito, Schivanoglia, Piubeca, S. Giovanni del Dosso, Virgilio, S. Martino dell'Argine, Sermide, Castel Dario: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI MATERA
Ferrandina: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI MILANO
Pero: magg. soc.-com.; Casorezzo: magg. D C.; Marcallo: magg. soc.-com.; Zelo: magg. soc.-com.; Comazzo: magg. sinistre; Carpiano, Zeno sul Rigone, Vermezzo: magg. soc.-com.; Meleti, Inveruno: maggioranza D. C.; Paulio, Bizolo Predabissi: magg. soc.-com.; Albairate: magg. D. C.; Merlino: magg. soc.-com.; OOssona, Rosate: magg. D. C.; Cassinetta di Lugagnano: magg. soc.; Melegnano, Ospedaletto Rodigiano, Colturano: magg. soc.-com.; Arluno: magg. D. C.; Moccastorna: magg. com.; Castelnuovo Bocca d'Adda: magg. D. C.; Merimondo, Bresano, Mulazzano: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI MODENA
Monfestino, Polignago, Prignano: magg. D. C.

PROVINCIA DI NAPOLI
Acerra: magg. D. C.

PROVINCIA DI NOVARA
Marano Ticino: magg. soc.-com.; Mezzomerico, Meina: magg. D. C.; Cureggio: magg. soc.-com.; Casale Cortecerro: magg. blocco popolare.

PROVINCIA DI NUORO
Gairo: magg. soc.-com.; Sarulle: magg. sardisti; Polzai, Urzelei, Sinicola, Nurri, Torpè: magg. D. C.; Escalaplano: magg. sardisti; Crotelli: magg soc.-com.

PROVINCIA DI PADOVA
Podevigo: magg D. C.; Vidizzolo d'Este: magg soc.-com.; Trebaseleghe: magg. D. C.; Coara Tisano: magg. soc.-com.; S. Elena, Vo: magg D. C.

PROVINCIA DI PALERMO
Polizzi Generosa: magg comb. e reduci; Alia: magg. lib. e ind.

PROVINCIA DI PARMA
Vardi: magg. D. C.; Sissa: magg soc-com; Albareto, Berceto: magg. D. C; Trecasali: magg. sinistre; Compiano: magg D. C.; Bornova di Taro: magg. soc.-com.; Soragna: magg sinistre
Collecchio: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI PAVIA
Cilavegna, Zeme, Castel Novetto, Scaldasole, Semiana, Palestro, Lomello; Mezzana Bigli, Ferrera, Pieve del C, Cerniago, Confienza, Candia, Olevano di Lomellina: magg soc.-com; S. Nazzaro dei Burgondi: magg. sinistre; Cozzo: S. Giorgio di Lomellino: maggioranza soc.-com.

PROVINCIA DI PESARO
Monte Cavallo: magg. soc-com.

PROVINCIA DI PIACENZA
Travo: magg soc.-com.; Corte Brugnatella: magg. ind.

PROVINCIA DI POTENZA
Potenza: D. C. 4.134, soc. 3.255, demol. lib. e U. Q. 2.334, com. 278, reduci 480, az. e repub. 171.
S. Martino Dagri: magg. demol. e D. C.; Gallicchio: magg. soc. e demol. e az.

PROVINCIA DI RAGUSA
Acate: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI RAVENNA
Casola Val Senio: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI ROMA
Cerveteri: magg. D. C. e repub.; Vivaro Romano, Rocca Giovine, Riofreddo, Cervara di Roma: maggioranza D. C.; Naticoli Corrado: magg. soc.-com.; Agosta: magg. D. C.

PROVINCIA DI ROVIGO
Ticarolo, Canaro, Costa di Rovigo, Villanova del Ghebbo: maggioranza soc.-com.

PROVINCIA DI SALERNO
Ricigliano: magg. lib.; Corleto Monforte: magg. ind.; Fraiano: magg. D. C.; Atena Lucana: magg soc. az. e demol.

PROVINCIA DI SASSARI
Sassari: D. C. 3.400, soc. e com. 1.300, U. Q. 1.024, sardisti lib. e repub. 1.000, reduci 100.
Covranglano: magg. D. C. e lib.; Bessude: magg. sardisti; Ortiquatas, Pula: magg. D. C.; Benetutti: magg. D. C. sardisti e U. Q.; Ittireddu: magg. D. C.

PROVINCIA DI SAVONA
Pontinvrea: magg. D. C.; Eril, Cisano sul Neva, Giustenice: maggioranza ind.; Borgioverezzi: maggioranza D. C.; Garlenda: magg. soc.-com; Rialto: magg. D. C.; Borghetto S. Spirito: magg. D. C.

PROVINCIA DI SIRACUSA
Siracusa: lib e U. Q. 6.300, soc. 6.235, D. C. 5.414, com. 2.681, az. 1.346, repub. e demol. 1.086.

PROVINCIA DI SONDRIO
Torre di S. Maria, Bormio: magg. D. C.; Castione Andevenno: magg. democrazia rurale; Ponte in Valtellina, Spriano: magg. soc-com.; S. Giacomo Filippo, Togo S. Agata: magg ind.; Grossetta: magg. D. C. e dem. rurali. Brianzone: magg. soc.-com.; Lovere Valtellino: magg. dem. rurale; Campo Dolcino, Isolato, Livinio: magg. D. C.; Montagna Valtellina: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI TARANTO
Mottola: magg. D. C.

PROVINCIA DI TORINO
Germagnano: magg. gruppo democratico progressista; Bussoleno: magg. soc.-com.; Montalto Mora: magg. democ repub. prog.; Scalenghe: magg D. C.; Lemie: magg. com.; Rivalba, Carignano: magg D. C.; Lenzo Torinese: magg. soc.-com.; S. Giusto Canavese: magg. contadini e ind.; Avigliana: magg. soc.-com; Bobbio Pellice: magg. ind; Banchette: magg. dem. prog. repub.; Sala Bertano: magg. ind; Candia Canavese: magg. soc.-com

PROVINCIA DI TRENTO
Flavon: magg. D. C.; Canale S. Bovo: magg. ind.; Mezzana, Mori: magg. D. C.; Folgaria: magg. soc.-com.; Sevonzano: magg. D. C.

PROVINCIA DI TREVISO
Cairano S. Marco, Zerobranco, Paese: magg. D. C.

PROVINCIA DI UDINE
Stregna, Cividate del Friuli, Premariacco, Moimacci, Manzano. Berchiolo, Savogna: magg. D. C.

PROVINCIA DI VARESE
Gardano al Campo, Uriglia con Monte Viasco: magg. soc.-com.; Porto Ceresio, Rancio val Curia: magg D. C.; Maccagno Superiore, Cassano val C., Caravate, Caveglianc di C.: magg. soc.-com.; Lonate Ozzolo: magg. D. C.; Terno: magg soc.-com.; Solbiate, Massago Primo: magg. D. C.; Ferrara di Varese: magg. soc.-com.; Agra: magg. D. C. e ind.; Cunardo: maggioranza D. C.; Casale Litta: maggioranza soc.-com.

PROVINCIA DI VENEZIA
Campagna Lupia. Caorle: magg soc.-com.

PROVINCI ADI VERCELLI
Struna, Verrone, Valdengo, Casapinta: magg. soc.-com.; Cervatto: magg ind; Candedo: magg. com. Massazzo: magg. D. C.; Valduggia: magg. ind.; Gaglianico: magg. soc. Ostna: magg. ind.; Alloche, Guardabosone: magg. soc.; Campertoglio: magg. ind; Pistolesa: magg. soc; Mongrando: magg. soc.-com.; Aderno Micca: magg. com.; Sadia: magg. ind; Cravagliana: magg. D. C.; Piode: magg. ind.; Fovello: magg. D. C. e ind; Benna: magg. soc.; Veglio Mosso: magg. soc.-com. e D. C.; Breia: magg. soc.; Cellio: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI VERONA
Terrazzo: magg. sinistre; Dolcè: magg soc.-com; S. Bonifacio, S. Pietro in Cariano, Valeggio sul Mincio: magg. D. C., Casaleone. Villa Bartolomeo: magg. soc.-com.

PROVINCIA DI VICENZA
Zovencelo, Torri di Quartesolo, Montegalda, Isola Vicentina, Monte Galdella, Gallio, Fozza, Nanto, Dueville: magg D. C.

PROVINCIA DI VITERBO
Canino: magg. sinistre; S. Lorenzo Nuovo: magg. demol. reduci e comb.; S. Giovanni in Bleda: magg. com.; Castiglione in Teverina, Calcata: magg. soc.-com.

E' demagogico colpire il lusso?

In un acido corsivo pubblicato ieri, l'Italia Nuova se la prende con Scoccimarro perchè il Consiglio dei Ministri ha approvato nella ultima seduta l'imposta sulle spese di lusso a favore delle finanze comunali.

Il corsivista si indigna col Ministro delle finanze il quale avrebbe la diabolica arte di sorprendere i suoi colleghi; e parla di trucchi, di irregolarità di procedura, di assurdità tecniche e di altre sciocchezze del genere.

Nè disdegna di affermare il falso allorchè asserisce che già vi è stato un precedente con l'avocazione dei profitti mentre ognuno ricorda che in quell'occasione gli emendamenti proposti della Consulta furono prima sottoposti all'esame di una Commissione di Ministri fra cui Scoccimarro, Corbino, Gronchi, Barbareschi e Lombardo e poi l'intero progetto fu discusso ulteriormente in sede di Consiglio.

Ed aggiunge un'altra inesattezza: il parere negativo della Consulta e la pretesa severa critica del relatore sen. Einaudi il quale invece nelle sue conclusionali concorda nel concetto e nelle intenzioni di Scoccimarro proponendo però che l'imposta divenga operativa nel quadro di una più ampia riforma che, fra l'altro, riassuma e disciplini anche gli altri tributi dell'imposta di famiglia e sul valore locativo.

Questa tesi era pienamente condivisa dal Ministro, tanto che egli stesso la espose all'atto della presentazione del progetto al Consiglio dei Ministri prima dell'inizio alla Consulta, e perciò mantenne al provvedimento il carattere temporaneo e straordinario. Ma il predisporre una tale riforma richiedeva evidentemente molto tempo mentre è urgente colpire la sfacciata ostentazione di un lusso che offende la crescente miseria dei più larghi strati popolari.

Al chè l'Italia Nuova ribatte che il volerlo fare è dimostrazione di demagogia.

E' demagogico colpire coloro che sperperano denaro, certo male acquisito nelle bische, nei locali notturni, in partite di caccia od altri consimili svaghi, allorchè centinaia di migliaia di lavoratori vivono con le loro famiglie ai margini della fame?

E' demagogico preoccuparsi di risanare le finanze comunali terribilmente dissestate dalle malversazioni dei podestà fascisti e monarchici senza ulteriormente torchiare i lavoratori che sono gli unici oggi a soddisfare integralmente il debito di imposta?

O non è forse demagogico sostenere il contrario? E non è macchinoso condensare in una mezza colonna tante sciocchezze come ha fatto ieri l'Italia Nuova nel tentativo non riuscito di soffocare il grido del «colpito qui mi avete»?

"Pesaro è troppo piccola per contenere il nostro entusiasmo,,

I soldati fraternizzano con il popolo che è esultante per la conquista del Comune

PESARO, 2

Ciò che subito mi ha colpito domenica quando nel pomeriggio sono giunto a Pesaro è stata la coreografia, diciamo così, elettorale che i diversi partiti avevano allestito nella piazza centrale.

L'armonico giuoco degli striscioni e dei manifesti vistosi e dei multicolori contrassegni — stelle, soli, spade fiammeggianti e scudi crociati, predisposti, si sarebbe detto, in base a criteri estetici oltre che propagandisti — mi pare si prestassero perfettamente ad incorniciare la passione politica che andava percorrendo quel giorno ogni strato sociale di questa operosa popolazione; ma a richiamare al tempo stesso più l'idea di una festa che quella di una competizione. Ed ho finito con l'intuirvi un presagio.

Quando ne parlai a Mari, il responsabile dell'Agitprop generale, mi rispose che un presagio più sicuro riteneva si potesse ravvisare nella tenace ed accurata campagna elettorale, che nelle settimane scorse ha impegnato tutti gli elementi migliori della Federazione e delle Sezioni i quali hanno battuto palmo a palmo la città ed il circondario effettuando sistematicamente comizi in ciascun quartiere ed in ogni frazione.

D'altra parte bisognava tener conto del precedente significativo rappresentato dalla serie ininterrotta delle clamorose vittorie che, nelle scorse domeniche, avevano arriso in tutti i Comuni della Provincia alle liste nostre.

Ed infatti non erano ancora le 9, ieri mattina, quando dai seggi, che per primi avevano terminato le operazioni di scrutinio, cominciava a spargersi la voce del nostro successo. Ho approfittato allora di una macchina che avrebbe percorso la strada di Montecchio.

Giunto a Pozzo Basso ho visto sventolare sul seggio elettorale la bandiera del popolo. Al ritorno, transitando per Villa Ciccolini, ne vediamo issare un'altra. A S. Maria di Villa Fastiggi alcuni compagni ci fermano per dirci che abbiamo vinto anche qui.

Pochi minuti dopo siamo di nuovo in città. E' mezzogiorno; alla Sezione mi dicono che, in base ai dati controllati finora, i comunisti sono in vantaggio con uno scarto di 500 voti. E le comunicazioni dai diversi seggi si susseguono: lo scarto sale, l'entusiasmo dei compagni che impazienti di sapere sono convenuti numerosi in sezione e fanno ressa intorno al telefono, sale in proporzione.

Poco dopo le due lo scarto ha raggiunto i tremila voti.

La notizia si diffonde in un baleno per la città, e quando l'altoparlante della sezione comunista trasmetterà i dati, la piazza sarà già eccezionalmente gremita di folla.

Non passa molto che si vedono le prime bandiere rosse occheggiare fra la folla: ne giungono sempre delle nuove e la massa di popolo aumenta.

Sono circa le sei quando muoviamo tutti in corteo: prendiamo cantando via Branca e mentre giriamo l'angolo di Via Battelli riesco a vedere che un fiume di popolo, uomini e donne, si allunga per tutta la via.

A questo punto si mette avanti a noi, alle nostre bandiere, la fanfara; a questo punto escono dalla caserma i soldati. Essi acclamano alla vittoria comunista, acclamano al corteo, si uniscono a noi, fraternizzano col popolo. Uno dice: «Pesaro è troppo piccola per contenere il nostro entusiasmo!». *Dinanzi alla imponente massa che non si stanca di esprimere in acclamazioni continue la commozione che la pervade, parla il segretario della sezione comunista compagno Lucarelli ed il compagno socialista Del Vecchio.*

Quando il comizio ha termine, sono i soldati a prender le bandiere ed ancora a percorrere le principali vie della città

R. GIANVITI

Tutti in piazza

Per la prima volta nella storia, Loreto ha un'amministrazione popolare

LORETO, 2.

Non tutti credevano che il popolo di Loreto avrebbe dato una prova così lampante della sua raggiunta maturità politica e di così alto senso democratico. Domenica sera, dopo la chiusura dei seggi elettorali, da tutte le parti si facevano pronostici, e non eravamo in molti a credere nella vittoria della «concentrazione» sulla lista della democrazia cristiana.

Eppure, le nostre previsioni di domenica sera, alla prova dei fatti si sono dimostrate errate: lunedì sera alle cinque, la sirena del palazzo del Comune annunciava agli abitanti del centro del cattolicesimo la vittoria delle forze veramente popolari e antifasciste! La prima amministrazione popolare del comune di Loreto, dalla sua fondazione ad oggi! Al tempo stesso che la sirena annunciava al popolo la vittoria, vi fu una specie di esplosione di gioia. La città sembrava impazzire: un corri, corri generale verso la piazza del Comune, che costringeva le automobili ad arrestarsi; da ogni finestra sbucavano bandiere tricolori (senza stemma) e bandiere rosse dei partiti della concentrazione repubblicana. Da ogni via sbuca nel Corso un gruppo e in breve si forma un imponente corteo di popolo esultante per la meritata vittoria della nascente democrazia dei lavoratori. Lo spettacolo diventa ancora più impressionante e, al tempo stesso commovente, quando al già enorme corteo vi si aggiunge un'altra colonna di dimostranti: gli abitanti della frazione di Costa Bianca — quasi tutti contadini —, frazione nella cui sezione elettorale si sono registrati circa 400 voti in maggioranza sul totale di 750 votanti. Anche dalla frazione Scuole vengono altri gruppi festosi, benchè in quella frazione vi siano state delle Signore democristiane che hanno dipinto i comunisti come degli assassini di Vescovi e di bambini. Il corteo sfila ordinatamente per le vie principali della città e vengono deposte corone d'alloro alla lapide dei Fratelli Brancondi, caduti nella lotta partigiana, ed altre corone vengono pure portate al monumento di Garibaldi.

Vengono poi issate le bandiere tricolori e quelle dei partiti della «concentrazione» sulla Torre del palazzo Comunale.

Fino a tarda ora l'altoparlante trasmette gli inni del lavoro e della libertà, mentre intercala alla musica, le cifre vittoriose.

Significativa la vittoria del popolo di Loreto sul tradizionalismo feudale ed agrario: il popolo lauretano ha espresso il suo giudizio, che suona a condanna dei reazionari e dei monarchici. Il 2 giugno il popolo di Loreto voterà il simbolo dell'Italia turrita e manderà alla Costituente quegli uomini che, oltre a garantirgli la repubblica, danno garanzia per la costituzione di una repubblica democratica dei lavoratori; quella per cui i Fratelli Brancondi sono morti.

G. F.

UMBRIA DEMOCRATICA

Il popolo ha conquistato tutti i comuni: la parola è ora ai perugini

Entusiasmo a Foligno

FOLIGNO, 2.

La vittoria della nostra lista è stata appresa dalla cittadinanza con grande esultanza.

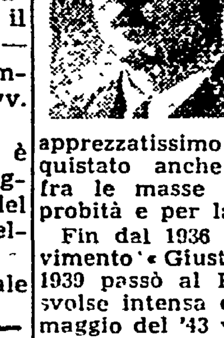
I voti ufficiali riportati dalle 5 liste sono i seguenti: Comunisti 7.914; D. C. 6468, Repubblicani 2744, Socialisti 4779; Liberali 614.

La popolazione, appena conosciuto l'esito delle votazioni, si è riversata in massa nella Piazza del Municipio acclamando agli eletti. Hanno parlato il compagno Ferrata — che ha portato il saluto della classe contadina — il compagno Avv. Vitaioli, il compagno socialista Prinati e l'Avv. Angeloni per i repubblicani.

Nell'entusiasmo generale si è formato un corteo che, inneggiando alla grande vittoria del popolo, ha percorso le strade della città.

Questa sera l'Ufficio Centrale elettorale comunica che 40 seggi del Consiglio Comunale sono stati così ripartiti: 14 ai comunisti; 8 ai socialisti; 5 ai repubblicani; 12 alla D. C.; 1 ai liberali. L'ordine è stato perfetto.

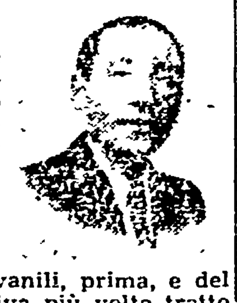
Candidati di Perugia



OTTAVIO PROSCIUTTI - Nato il 1. maggio 1908, titolare della cattedra di materie classiche nel Liceo di Perugia.

E' molto noto negli ambienti intellettuali per le sue qualità di studioso e di apprezzatissimo insegnante. Ha acquistato anche grande popolarità fra le masse lavoratrici per sua probità e per la sua modestia.

Fin dal 1936 ha militato nel movimento «Giustizia e Libertà», nel 1939 passò al Partito Comunista e svolse intensa opera, tanto che nel maggio del '43 venne arrestato e fu liberato solo dopo il 25 luglio 1943. Dopo la liberazione è stato nominato sindaco di Piegaro dove, attraverso una oculata amministrazione, ha risanato il bilancio e, riuscendo a destare un vivo senso di collaborazione tra tutte le forze democratiche del Paese, ha potuto affrontare e risolvere tutti i problemi del Comune.



VITTORIO BINDOCCI - Classe 1904, esercente Militante del Partito Comunista Italiano sin dalla fondazione, non si è mai piegato al fascismo.

Per la sua attività di dirigente delle organizzazioni giovanili, prima, e del Partito poi, veniva più volte tratto in arresto. Dopo il 25 luglio 1943 si prodigò per la riorganizzazione della nostra Federazione Comunista

Durante l'occupazione manteneva i collegamenti con la Brigata «Francesco Innamorati». Arrestato nel febbraio del '44 dai famigerati Rocchi, veniva gravemente ferito durante un tentativo di evasione dalla Prefettura ove era stato tradotto. Fu detenuto nel carcere di Perugia sino all'arrivo degli alleati.

Dopo la liberazione gli fu affidato il difficile incarico di Assessore all'Annona, incarico che ha saputo assolvere con rara competenza e con piena soddisfazione di tutta la cittadinanza.

FRANCESCO INNAMORATI - Nato a Perugia il 20 dicembre 1924, studente universitario.

Diciottenne entrava in contatto con l'organizzazione giovanile del P. C. I., nella quale prestava intensa attività.

Dopo l'8 settembre riceveva incarichi organizzativi e militari dal Fronte Giovanile di resistenza, di cui reggeva il giornale clandestino «La nostra lotta».

Dopo la liberazione si arruolava volontario nel gruppo di combattimento «Cremona», ed in seguito ad azioni belliche veniva decorato

Attualmente fa parte del Comitato direttivo provinciale del Fronte della Gioventù. Gode larga popolarità tra le masse giovanili

PROBLEMI DI UMBERTIDE

Ricostruzione, lavoro, giustizia tributaria

I Comitati direttivi delle Sezioni comunista e socialista di Umbertide hanno concertato da tempo il programma elettorale

Alla base del programma compilato negli interessi di tutto il popolo di Umbertide è la riorganizzazione dei servizi interni del Comune senza la quale è chiaramente impossibile mettere in atto tutta la serie di provvidenze popolari

Si tratterà infatti in primo luogo di realizzare un vasto piano di ricostruzione e di ampliamento della città nel quale oltre alla ricostruzione delle opere distrutte dalla guerra, è previsto il miglioramento dei servizi idrici sia per la città che per le frazioni, la costruzione di case coloniche, di edifici scolastici, e di colonie elioterapiche.

Per quanto riguarda l'assistenza, si prevede un piano organico che se messo in attuazione, coordinato con il piano di ricostruzione, farà sparire la disoccupazione.

Si tratta infine di realizzare una maggiore giustizia tributaria e di agevolare al massimo tutte le iniziative atte a sviluppare sane attività industriali e commerciali.

Il popolo umbro ha già dato prova di profonda maturità politica conquistando tutti i Comuni. I lavoratori di Umbertide attendono le prossime elezioni per poter dire finalmente la loro parola.

DA SAN SEVERO

Ecco i candidati del lavoro

La campagna elettorale nella nostra città è cominciata molto presto. Sono state rese pubbliche le cinque liste di candidati in concorrenza: quelle del nostro Partito, dell'Unione Democratica cittadina (che comprende monarchici, demolavoristi, liberali, qualunquisti) e del Partito socialista — tutte con 40 condidati — quella democristiana con 32 candidati, e l'ultima, con 10 candidati, del Blocco repubblicano.

La nostra Sezione ha presentato al popolo il suo programma che, oltre ad affermare i principi generali della politica del Partito. affronta la risoluzione di urgenti problemi che interessano i lavoratori manuali ed intellettuali del luogo, primo fra tutti quello della concessione ai contadini dei terreni dell'Istituto «Principe di Sangro», per l'impianto di nuovi vigneti.

Per la realizzazione del programma danno ampia garanzia contadini, i braccianti agricoli, i professionisti, gli impiegati, gli operai, gli artigiani, — comunisti e indipendenti — che presentiamo candidati:

Allegato Luigi, contadino e concultore nazionale; Cannelonga Carmine, bracciante agricolo; Amoroso Emilio, professore; Vaccarella Augusto, laureando in lingue; Ciannilli Giovanni, industriale; Pirro Michele, ferroviere; Visconte Francesco Paolo, pensionato; Tartaglione Luigi, universitario; Maghernino Antonio, commerciante; Ronga Giovanni, direttore del Consorzio agrario; Roselli Giuseppe, bracciante agricolo; Bruno Pietro, indipendente ufficiale reduce dalla prigionia; Villani Arcangela, casalinga; Dell'Aquila Modesto, bracciante agricolo; D'Angelo Donato, piccolo viticoltore; Fedele Orlando, fabbro; Minischetti Leonardo, piccolo, commerciante; Maggio Francesco, meccanico; Carillo Donato, indipendente, impiegato; Di Fronzo Michelangelo, contadino; Cellini Giuseppe, indipendente ragioniere; Di Nonno Luigi, meccanico; D'Antuoni Michele, commerciante; Pistillo Matteo, contadino; Urbano Giuseppe, contadino; Vitelli Aristodemo, professore; Ladisa Uuigi, meccanico; Villani Giuseppe, muratore; Dell'Oglio Matteo, cerealicolo; Florio Felice, bracciante agricolo; Sardella Paolo, brenditore; Tanzi Giovanni, perito granario; Buono Pasquale, bracciante agricolo; Giuliani Rachele, casalinga; Piccaluga Alfredo, meccanico; Fantasia Michele, piccolo viticoltore; Pitta Eraldo, venditore ambulante; Camlilo Giuseppe, ortolano; Principe Raffaele, falegname.

Un telegramma da Massa Fermana ci comunica l'esultanza del paese per la vittoria del blocco socialcomunista.
Sindaco sarà una donna: Ada Natali.

Veleno superfluo

Dunque è successo questo: in provincia di Perugia, tutti i Comuni — diciamo tutti — in cui si è votato, sono stati conquistati dalle forze di sinistra.

Secondo noi i democristiani dovrebbero seriamente meditare su un fatto — e potrebbe essere allarmante —: la faccenda della «circolare segreta» fasulla che hanno diffuso (quella famosa circolare che darebbe la seguente direttiva precisa ai «compagni propagandisti del Partito Comunista»: «Sii una cellula comunista!»). Dunque questa circolare falsa diffusa, a quanto pare, dai democristiani indicava come compiti: 1. «distruggere la morale»; 2. «eccitare i giovani e le ragazze quanto si può»; 3. «Staccare i giovani dalla famiglia»; 4. «non aver paura del sangue»; ecc. ecc.

La popolazione ha votato per i comunisti. Coloro che hanno diffuso il documento falso potrebbero adesso pensare che essa abbia approvato il programma incendiario e canagliesco attribuito falsamente ai comunisti.

E dovrebbero essere molto preoccupati avendo diffuso tante istigazioni al delitto e al sacrilegio. Ma la realtà è ben diversa. Tutti hanno votato per noi appunto perchè hanno capito che il documento era falso, perchè hanno capito da dove veniva ed hanno giudicato che erano canaglie coloro che l'avevano ideato e che quindi in nessun modo si poteva far loro fiducia.

«Qualunque commento è superfluo» terminava il volantino.

Non è meglio invece commentarlo come si conviene?

Contro i monarchici e i qualunquisti Eboli voterà per il Fronte Popolare

EBOLI, 2. — Anche nella nostra città, così duramente colpita dalla guerra, si ci prepara con ritmo sempre più accelerato alle prossime elezioni.

La locale Sezione del P.C.I. due mesi or sono fece il possibile per raccogliere tutti i partiti del C.L.N. in una unica lista antifascista e democratica. Gli sforzi dei comunisti però furono sabotati dalla locale Sezione del Partito Liberale che si ostinò a che nella lista fossero inclusi monarchici e qualunquisti.

Fu così che si determinarono due blocchi: uno di sinistra comprendente comunisti, socialisti e azionisti che costituirono il *Fronte popolare*, il cui emblema è la *stella a cinque punte*, l'altro di destra, democristiano-monarchico-liberale-qualunquista.

Nella lista del *Fronte popolare* sono raccolti non solo esponenti dei partiti comunista, socialista e azionista, ma anche rappresentanti della Camera del Lavoro, delle associazioni reduci, combattenti, partigiani ed elementi indipendenti.

E' una lista a carattere veramente popolare: sono in essa inclusi professionisti, contadini, operai, donne, artigiani, ferrovieri.

Il popolo che vede in essi i suoi soli legittimi rappresentanti sa già a chi dovrà dare la sua fiducia.

Ecco la lista del *Fronte Popolare:*

Maurino Vincenzo, contabile; Aita Vincenzo, contadino; Fulgione Carmine, impiegato; Altieri Vincenzo, falegname; La Padula Vincenzo, contadino; D'Onofrio Salvatore, sarto; Vignola Anna; La tronico Rosario, operaio; Cicalese Vincenzo, operaio; Cardullo Domenico, impiegato; Lambertini Luigi, insegnante; Trapanese Giovanni, insegnante; Attianese Baldassarre, operaio; Cuozzo Vincenzo, dottore comm.; Protopapa Cosimo, geometra; Di Stefano Vincenzo, muratore; Chiagano Berniero, impiegato; Dell'Aglio Luigi, commerciante; Romano Cesareo Francesco, avvocato; Cozzupoli Attilio funzionario FF. SS.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile

Stabilimento Tipografico UESISA
Via IV Novembre, n. 149 - ROMA

SI CHIEDONO NOTIZIE

MELEDANDRI GIOVANNI catturato da SS nazifascisti in via dell'Albero 16, Firenze il 25-7-44 insieme a Cicinelli Marcello, Crialese Aldo, Giusto Giuseppe.

Sergente autista MARIO NELLO GIOVANNETTI, Div. «Venezia» - ultime notizie il 5-6-44 dalla Jugoslavia ricoverato in Ospedale Feldpost numero 13510.

Si pregano i Comitati Assistenza Reduci, i Comitati di Stazione e tutti i lettori di voler esporre queste fotografie per facilitare la raccolta delle notizie che dovranno essere inviate all'«Unità», via IV Novembre 149.

"TOTALIA"
Addizionatrice - Calcolatrice scrivente modelli a mano ed elettrici
Concessionaria per la Puglia Ditta
FRANZ CAPORALE
Cercansi sub agenti per
Foggia - Taranto - Brindisi
Bari - Via Dante 67 - Tel 11-807
Lecce - Via Matteotti n. 19-A
Telefono 1218

- UN PRODOTTO
- UNO SPETTACOLO
UNA VENDITA ECCEZIONALE
- QUALSIASI ATTIVITÀ
trovano un efficacissimo lancio in ogni grande centro e in tutta Italia a mezzo delle
550.000 COPIE
delle 4 edizioni quotidiane de

Per chiarimenti e preventivi rivolgersi alla Concessionaria Esclusiva
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
SPI
a ROMA - Via del Parlamento n. 9 - Telef. 61. 372 - 63-964
a MILANO - Piazza degli Affari (Pal. Borsa) Telef. 12-451-2-3-4
a TORINO - Via S. Teresa n. 7 - Tel. 50-110
a GENOVA - Via Roma n. 4 - Tel. 51-471
ed alle altre Succursali ed Agenzie S. P. I. nelle principali città

CUOIO L. 700
Semenze L. 180 - Broccame L. 110
ROMA VIA NIZZA N 42 (P FIUME) ROMA

IRI INVESTIGAZIONI
Rintracci - Ricerche - Vigilanza - Inchieste pre-post-matrimoniali - Indagini furti - Informazioni private e commerciali - Vastissima organizzazione - Opera ovunque
Dir.: Gr. Uff. PALUMBO - Roma - Via Boccaccio, 25 (angolo Messaggero) Telef. 43.009

ANNUNZI SANITARI

Dott. I. FURIOSI
FEGATO - STOMACO - INTESTINO
Cura della SCIATICA
STUDIO. V. Volturno. 51 p p Ore 9-12
ABITAZ. V Cagliari 13 tel 869-994

Dr. ELIO DEL GIUDICE
Dermosifilopata Specializzato PELLE VENEREE
dell'Università di Roma
Via Nazionale 230 (ang V IV Fontane)
Or Fer 9-18 Fest 9-11.30 Tel 60-184

Dott. ALFREDO STROM
MALATTIE VENEREE - PELLE
EMORROIDI - VARICI
RAGADI - PIAGHE - IDROCELE
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO 504
Telefono 61-929 - Ore 8-20

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie e venee) - Via Tacito 7 (P.za Cola Rienzo) 9-14; 17-20 - tel 361 64

Prof. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini, 5 - Tel 42-450 - Ore 9-1

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo 152 Tel 34-501
Fer ore 8-20 fest ore 8-13

Dott. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle
EMORROIDI - Ragadi
Piaghe - VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo 152
Telef. 34-501 - Ore 8-20 - fest. 8-13

Dott. F. NASISI
VENEREE E PELLE
V Colonna Antonina 41 (p.za Colonna)
Tel 61-792 Feriali 11-14 - Festivi 10-13

Prof. Dott. G. DE BERNARDIS
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Ore 9-13 16-19 festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 2, ang Via Viminale (presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE

INTERNATIONAL DETECTIVE - POLIZIA PRIVATA
INVESTIGAZIONI - ACCERTAMENTI RISERVATI - PREMATRIMONIALI - RINTRACCI - RICERCHE VARIE - INFORMAZIONI COMMERCIALI
RICUPERI DI CREDITI - OPERA OVUNQUE con PERSONALE SPECIALIZZATO ed automezzi propri - PIAZZA DI SPAGNA, 32 - Telefono 682-134